

IL REPORTAGE

Sampierdarena rinasce
col modello Zurigo

STEFANO ORIGONE

SAMPIERDARENA come il West Side di Zurigo, dove le vecchie arcate ferroviarie abbandonate si sono trasformate in luoghi di arte e grafica per giovani designer, laboratori per scultori, fotografi e imprenditori. «Ma in via Buranello, immagino anche ristoranti, botteghe dell'artigianato, insomma vorrei che quei metri quadrati ritornassero in mano alla città per strapparli al degrado e all'abbandono».

SEGUE A PAGINA V

Sampierdarena, rinascita modello Zurigo

Il presidente del Municipio Franco Marengo lancia la sua ricetta per far uscire dal degrado il quartiere "Tomino i negozi sotto le arcate di via Buranello, il verde pubblico riqualificato dagli studenti"

"I pattuglioni non sono la soluzione, qui la gente deve tornare a vivere e a partecipare"

"Sgravi fiscali e agevolazioni a chi aprirà attività commerciali o culturali sotto le arcate"

IL REPORTAGE

STEFANO ORIGONE

<DALLA PRIMA DI CRONACA

FRANCO Marengo non sogna ad occhi aperti. Sfolgia un progetto, "Sampierdarena Ripensata" dell'università, tira fuori da un raccoglitore il protocollo d'intesa tra Comune e Rfi per la valorizzazione del viadotto e il rilancio del commercio. Un processo che si è fermato al recupero di due sole arcate su ottanta: una è stata utilizzata per icassonetti, nell'altra è stata creata una sala d'attesa per i mezzi pubblici. Eppure i "Patti d'Area" avevano spianato la strada all'Archeologia Industriale: ci sono 130 mila euro stanziati, ma il Comune nichia. «C'è la crisi, capisco, le casse sono vuote e ci sono delle priorità - va avanti il presidente del municipio Centro Ovest -, ma per usare una figura metaforica, per rilanciare il quartiere serve "gettare il cuore oltre l'ostacolo". In via Buranello abbiamo le slot machine, ci sono pochi luoghi di aggregazione, è una zona grigia». Ci sono idee, progetti, finanziamenti, eppure Sampierdare-

na galleggia in un limbo.

Si parte da via Buranello per allargare il discorso a tutta la città. «Una volta fatto il censimento di quelle più in ordine, le arcate devono essere concesse in parte al Municipio a uso gratuito e assegnate con sgravi fiscali sulle imposte comunali proprio perché si deve dare una spinta a questo intreccio delle attività associative culturali, artistiche e commerciali. Studios, coworking, dove nello stesso ufficio ci sono più attività indipendenti, sono le carte per rivitalizzare via Buranello. Non basta fare il "pattuglione", chiudere qualche locale che intanto poi torna a fare quello di prima». Il concetto di partenza è che Sampierdarena deve essere vista come un piccolo Comune, con il suo Centro storico, le sue potenzialità ora inesprese, per non rischiare di trasformarsi in un quartiere dormitorio. «Ma questa mutazione deve avvenire attraverso diverse fasi, che passano attraverso il coinvolgimento di tutte le parti. Cominciando dalle scuole, i giovani, che devono riappropriarsi del proprio quartiere, arrivando al Comune che deve prendersi le proprie responsa-

bilità e non rimandare le promesse». Due bandi sul verde sono un punto di partenza. «Uno riguarda i piccoli orti di quartiere, dove zone ora abbandonate, riprendono a vivere grazie agli studenti; il secondo è più legato allo sport ed è del tipo "adotta un'aiuola". Ci sono campetti dismessi che possono venire curati proprio dai ragazzi. Noi garantiamo la manutenzione più importante, loro possono curare il terreno, togliere le erbacce, ma soprattutto li utilizzano. Ci sono giardini come il Pavanello, il Campasso, lo Scassi che sono dimenticati».

C'è un'idea di quartiere, è questo è un passo importante. «Prendiamo il Centro Civico, dove c'è la mostra permanente della Fondazione Ansaldo. Questo non basta, dobbiamo



pensare in grande, dobbiamo trasformare questo bene in un polo culturale, artistico e musicale, allestendo altre rappresentazioni e concerti seguendo il progetto di "Coloriamo Sampierdarena" che valorizza l'uso comune degli spazi pubblici avvalendosi in particolare dell'impegno delle scuole e delle associazioni. Abbiamo pensato di realizzare la sede di *Radio jeans*, la radio dei giovani perché è da loro, lo ripeto, che si deve partire». La volontà è quella di far crescere anche il teatro Modena. «Oltre alla programmazione, vogliamo farlo diventare un laboratorio teatrale non solo per le scuole, ma per tutta la città». Ci sono altre zone d'ombra su cui il Municipio vuole intervenire. «In particolare, per il Palazzo Fortezza di via D'Aste, dove c'è il mercato di piazza Tre Ponti, abbiamo ricevuto delle offerte di affitto. È andato a vederlo l'ex provveditorato Arssu, ma c'è stato un forte interesse anche da parte di un'azienda che realizza piattaforme informatiche. Attorno ne beneficerebbero anche le attività commerciali». La lotta al degrado è uno dei punti fissi da cui non ci si può allontanare per raggiungere questo obiettivo di rilancio del quartiere. «Certo non ci sono solo i voltini, il teatro Modena, ma è tutta la città che deve colorarsi. Per questo andrebbe migliorata l'illuminazione, andrebbero messe panchine nuove in piazza Vittorio Veneto: quanto costerà farlo? Eppure nulla si muove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

LA SICUREZZA

Sampierdarena nel recente passato è stata troppo spesso al centro di fatti di criminalità e degrado sociale



LA FORTEZZA

Il palazzo di via D'Aste, dove c'è il mercato, potrebbe diventare la sede di un'azienda informatica



IL TEATRO

Nel futuro del Modena, oltre alla programmazione, il progetto di un laboratorio teatrale per le scuole

